

TEMPO DI LIBRI

Una fiera non nasce e non può crescere nel vuoto

Comune e Regione non stanno a guardare

Tempo di libri si inserisce in una dinamica culturale, istituzionale e commerciale che a **Milano** – da Expo in poi – è favorevole al libro e al mondo editoriale, alle nuove forme di consumo culturale e di partecipazione della città e del territorio.

Intervista a **FILIPPO DEL CORNO**

Tempo di libri trova un contesto favorevole in cui mettere radici. Una piattaforma espositiva come Fiera **Milano**, un contesto istituzionale – Comune e Regione – che ha colto le potenzialità della manifestazione per lo sviluppo del tessuto imprenditoriale e professionale della regione e della città, e che in modi e misure diverse ha posto lettura, consumi e manifestazioni culturali come uno degli assi del proprio percorso programmatico. Un percorso che, a sua volta, TdI potrà ulteriormente valorizzare. Ne abbiamo parlato con Filippo del Corno (Assessore alla cultura del Comune di **Milano**) e Cristina Cappellini (Assessore alle culture, identità e autonomie della Regione Lombardia).

Uno dei punti cardine di questo percorso è l'importanza di Milano come polo dell'editoria e della distribuzione nel nostro Paese.

Senz'altro; e a questo si aggiunge una politica pubblica attenta negli ultimi anni a sostenere la lettura. **Bookcity** ne è l'esempio emblematico. La scelta di Aie di sviluppare un proprio progetto di fiera ha incontrato nella nostra amministrazione un terreno fertile per il dialogo e lo scambio di buone pratiche.

Analogamente a quanto succede con altre manifestazioni, in cui attorno a un evento fieristico si realizzano e si raccolgono degli appuntamenti che fanno vivere tutta la città, per TdI abbiamo pensato di realizzare una serie di iniziative che accompagneranno virtuosamente la fiera, facendo da amplificatore, per animare l'intercittà e attrarre l'attenzione di chi magari non entra spesso in contatto con i libri:

una fascia di popolazione a cui dobbiamo dedicare, in questo momento, la massima attenzione. Saranno iniziative che vedono protagoniste le nostre biblioteche, ma anche teatri, spazi alternativi, musei, bar. L'auspicio è far sì che il rapporto sia analogo a quello che si è costruito tra Salone del mobile e Fuori salone. I presupposti ci sono tutti; cercheremo di capire anche dopo questo primo esperimento come migliorare la formula.

L'attenzione verso le biblioteche non è legata solo al Fuori fiera ma è anche un investimento in infrastrutture culturali e per la lettura...

Una politica di sviluppo del sistema bibliotecario cittadino è fondamentale. Noi abbiamo iniziato un grande piano infrastrutturale di riqualificazione delle sedi bibliotecarie della città, che abbiamo annunciato qualche settimana fa, avviando un massiccio investimento in termini di personale con l'assunzione di una ventina di bibliotecari, per tornare a garantire un servizio più ampio alla cittadinanza. Soprattutto stiamo sviluppando una serie di iniziative volte a modernizzare il rapporto che il cittadino ha oggi con la lettura. Mi riferisco al progetto realizzato in collaborazione con alcuni importanti editori per rendere una parte del catalogo bibliotecario disponibile anche online, in situazioni di mobilità. Sono per ora una decina i titoli che è possibile scaricare sul proprio device, in collaborazione con Atm, attraverso i manifesti nei mezzanini della metropolitana o alla fermata dei mezzi pubblici e che permettono di scaricare e leggere un libro sul proprio dispositivo. È un segnale importante, che va incontro alla necessità di modernizzare la relazione tra le

generazioni più giovani e la lettura, e di venire incontro ai nuovi modi di organizzare il proprio tempo quotidiano.

E sul fronte delle librerie, che sono anche loro infrastrutture non meno importanti?

Abbiamo cercato di sviluppare in passato una politica che favorisse l'apertura di librerie in spazi commerciali di proprietà del Comune, soprattutto in zone periferiche, attraverso forme di abbattimento del canone. L'esperimento ha incontrato alcune criticità; ma è sicuramente una strada da percorrere, soprattutto là dove le librerie si porranno come poli di aggregazione sociale e punti di riferimento di una comunità di quartiere. L'aspetto che invece è stato sicuramente positivo è la collaborazione che abbiamo progressivamente costruito con le librerie in occasione di **Bookcity**, in particolare con l'associazione Librerie Indipendenti **Milano**, che ha reso possibile far conoscere la presenza, il lavoro, il radicamento di queste librerie in alcune realtà di quartiere. Stiamo assistendo da un lato a una difficoltà per le librerie che interpretano in modo tradizionale il loro ruolo; dall'altra alla crescita di modelli alternativi, dove la vendita del libro si affianca a una serie di funzioni pubbliche: incontri, laboratori didattici e non, letture. In questo senso bisogna fare i conti con il fatto che la funzione di semplice acquisto del libro oggi passa sempre più per i canali online. Allora la libreria deve compiere un salto di qualità, deve proporsi come un luogo che sviluppa una serie di funzioni che rendono desiderabile per il cittadino andare in libreria, per acquistare lì un libro. (Intervista a cura di Giovanni Peresson) © Riproduzione Riservata



Intervista a CRISTINA CAPPELLINI

Regione Lombardia all'interno di TdI ha una presenza importante.

Sono molte le ragioni per le quali abbiamo deciso, non solo di aderire, ma addirittura di avere uno stand come Regione Lombardia a Tempo di libri. Nel momento in cui abbiamo saputo della nuova fiera di Milano, ci siamo sentiti soddisfatti del riconoscimento verso la città e verso quello che rappresenta, ma anche verso la regione con il suo tessuto editoriale, distributivo, bibliotecario, di imprese coinvolte nelle attività di stampa e post-produzione. La Lombardia, infatti, è un punto di riferimento anche internazionale di tante eccellenze e l'editoria è una di queste, sono i numeri a parlare. Per questo il nostro spazio farà da vetrina alle nostre attività, alcune editoriali in senso stretto, altre afferenti più in generale alla vita culturale. E tante saranno che iniziative alle quali sarà possibile prendere parte durante i cinque giorni di fiera allo stand della Regione Lombardia.

L'intera Lombardia può vantare un sistema bibliotecario di pubblica lettura tra i più avanzati del Paese.

Sì, i sistemi bibliotecari lombardi rappresentano – con un sistema ormai consolidato nel tempo – un'eccellenza che probabilmente aiuta a spiegare gli indici di lettura maggiori che abbiamo in regione. Nel loro complesso danno vita a una struttura capillare che fornisce le città capoluogo quanto i piccoli comuni di montagna, in cui è difficile immaginare un punto di vendita. In tanti piccoli comuni e aree montane il servizio dell'interprestito bibliotecario è molto utilizzato e funziona, nonostante le difficoltà economiche che abbiamo dovuto affrontare: come Regione stiamo cercando di sostenere il più possibile quest'aspetto. Nel caso della Città Metropolitana, l'abbiamo fatto prendendoci in capo la competenza in materia di sistemi bibliotecari e adesso stiamo valutando di fare altrettanto anche con i sistemi provinciali, proprio perché conosciamo le difficoltà che esistono al livello territoriale e per scongiurare che a farne le spese sia la qualità del servizio offerto al cittadino.

La Lombardia non è però solo grandi gruppi editoriali: c'è un tessuto di piccole e medie case editrici che hanno difficoltà nell'accesso ai canali di vendita più importanti, di formazione e aggiornamento del personale, l'internazionalizzazione...

Anche su questo tema abbiamo posto l'attenzione. Quest'anno abbiamo stanziato risorse per andare incontro all'editoria indipendente e adesso stiamo valutando con quali strumenti intervenire. È un ambito che ci interessa particolarmente. Già nell'anno

di Expo abbiamo lanciato il progetto «La Lombardia che scrive», che ci ha portato a girare il territorio provincia per provincia per presentare giovani autori emergenti selezionati da una giuria di giornalisti che ha lavorato in squadra con le piccole case editrici locali. Qualcosa di simile faremo anche a Tempo di libri, nel pomeriggio di venerdì 21 aprile, presentando una selezione di scrittori esordienti che hanno valorizzato il territorio lombardo attraverso la loro scrittura.

Un aspetto che più in generale incrocia la domanda proveniente dal «turismo culturale» e la valorizzazione dei beni culturali.

Certo. Quest'anno, per esempio, abbiamo sostenuto diversi progetti di valorizzazione della via Francigena con un significativo risvolto editoriale. Opere di divulgazione di un patrimonio culturale diffuso relativamente poco noto al di fuori del mondo degli specialisti, ma che comincia ad attirare l'attenzione proprio di quel tipo di turismo che vuole anche prodotti e supporti culturali di qualità. Soprattutto ora che è stato intrapreso il percorso di candidatura della via Francigena a Patrimonio dell'Unesco. (Intervista a cura di Giovanni Peresson)

© Riproduzione Riservata

Filippo Del Corno
è Assessore alla cultura del
Comune di Milano

Cristina Cappellini
è Assessore alle Culture,
Identità e Autonomie della
Regione Lombardia

PG /

